

Cantieri irregolari

Gli affari della Safab Spa



Una devastazione ambientale. Un'abbazia benedettina investita dai lavori per "l'adeguamento stradale" e "lo sviluppo della zona". Succede nelle Gole del Velino. Ma è solo uno degli appalti vinti da una Spa con contatti in ambienti mafiosi e una dirigenza dimissionata sotto processo

Testo e foto di Enzo Angelini

“S’indica con questo nome il lungo tratto (circa 14 km) della valle del Velino, stretta tra il gruppo del Terminillo e l’estremità settentrionale della catena di Monte Velino (Monte Giano, Monte Cerreto), in cui il fiume ha scavato una forra profondissima limitata da pareti precipiti, forse la più selvaggia e suggestiva di tutto l’Appennino. Al km 26 si valica il fosso dei Maiori, in vista a destra delle rovine dell’Abbazia dei Santi Quirico e Giulitta, che fu potente nel Medioevo e venne abbandonata forse nel Seicento”. Questa la descrizione delle Gole del Velino tratta dalla “Guida Rossa”

del Touring Club 1985. Nel 2010, periodo di grandi opere e leggi obiettivo, scorrendo questi posti ameni si ha un sussulto: vicinissimo all’abbazia benedettina, appare un cratere. Nella piccola piana alluvionale del Fiume Velino è un rincorrersi di ruspe e camion, caricare terra e scaricare massi, costruire strade di collegamento e terrazzamenti. Sopra la Salaria si tagliano curve e, decine di metri più su, ripidi sbancamenti sotto alti costoni rocciosi: sembrerebbe d’essere nei pressi di un cantiere del Grande raccordo anulare a Roma, più che nel cuore “selvaggio e suggestivo” degli Appennini. La firma apposta sul cartello lavori è: Safab Spa.

La Safab e i suoi finanziatori. La Safab Spa, fondata a fine anni 60 (società appalti e forniture acquedotti e bonifiche), ha sede a Roma, in via Antartide 7, e possiede due stabilimenti, a S. Severo (Fg) e Assemmini (Ca), € 10.400.000 di capitale, 299 dipendenti tra diretti e società consortili. Socio unico è Gesafin Spa. Dalla Gesafin spuntano tre soci: uno di poco conto, una Srl olandese e la Fiduciaria Finnat che la possiede quasi al 90%. Con un sistema a controlli incrociati, la fiduciaria è posseduta per il 5% dalla Finnat Investments e al 95% dalla Banca Finnat, quotata in borsa segmento medio-piccolo; specializzata nell’intermediazione finanziaria, as-

sicurazioni, investimenti ed operazioni immobiliari: una banca per ricchi, mediamente da un milione di euro in su, assai vicina al Vaticano e che assicura in primis “riservatezza” e “discrezione”. La Finnat è presieduta Gianpietro Nattino, personaggio di basso profilo ma di alto spessore, tanto da essere vicepresidente della Borsa, seduto in una lunga serie di Cda, tra cui quello di Caltagirone Editore, e Francesco Caltagirone, a sua volta, siede nel Cda Finnat. Tra i tanti incarichi societari, anche quello di “consulente” (leggasi consulente) alla “prefettura affari” del Vaticano. Gianpietro Nattino insieme al figlio Andrea, dirigente di un ramo della banca, è indagato nella scalata Unipol-Bnl: su questi banchieri Ricucci, molto loquace per altri potentati, si è tappato la bocca evocando massoneria e poteri occulti. Direttore generale è Andrea Crovetti, approdatovi dopo essere stato condannato in appello per agiotaggio

La Banca Finnat, a monte della Safab Spa, è stata tra i primi a salutare con favore il nuovo scudo fiscale e, recentemente, ad auspicarne la proroga

manipolativo per un fatto del 2000 presso l'Ubm (gruppo Unicredit) e a rimborsare la Consob; sentenza prescritta in cassazione. Consigliere indipendente è Ettore Quadrani, “Un finanziere nato in Vaticano” (titolo di un libro autobiografico), nel direttivo Federconfidi-Confindustria e Uir (industriali ed imprese romane), presidente di Fidindustria Lazio, arrestato per il crac Cirio nel 2004. Ma ci sono anche amministratori dal curriculum più tranquillo, imparentati alle famiglie Agnelli, Benetton ed economisti ben inseriti come Enrico Laghi docente alla Sapienza di Roma e Leonardo Buonvino, finanziere molto noto a Roma. La Banca Finnat è assai grata a Giulio Tremonti per lo scudo fiscale con il rientro dei capitali esteri che gli fece fare, nel 2003, un balzo al decimo posto dietro i maggiori istituti di credito. Così, nel 2009, è stata tra i primi a salutare con favore il nuovo scudo fiscale e,



Storia di uno scempio annunciato

L'Abbazia altomedievale dei SS. Quirico e Giulitta, da secoli in abbandono, viene restaurata con finanziamenti, a partire da metà anni 90, elargiti al comune di Micigliano (Ri) nel cui territorio ricade. Finanziamenti pari a circa tre miliardi e mezzo di vecchie lire. Il restauro viene completato con la giunta regionale di Piero Badaloni per il Giubileo 2000 e l'Abbazia viene data in affitto dal comune ad uso banchetti e bed & breakfast. Parallelamente si caldeggia un “adeguamento stradale” della Via Salaria. L'idea prende corpo nel primo governo Berlusconi, ripescata tra vecchi progetti d'infrastrutture laziali anni 70.

Si vuole eliminare un'ampia curva a gomito lungo la Salaria, tra Micigliano e Posta (Ri). Capofila dell'opera il senatore Angelo Maria Cicolani di Poggio Moiano (Rieti), ingegnere ed ex democristiano, eletto al senato nel 2001, 2006 e 2008 nelle liste di Forza Italia e Pdl del collegio reatino, noto per l'emendamento (poi saltato) “salva manager” ed attuale membro della commissione permanente ai lavori pubblici e comunicazioni, e Guglielmo Rositani, ex An già quattro volte deputato ed attuale consigliere Rai. L'iter si ferma con il primo governo Prodi, ma ha una brusca accelerata nel secondo governo Berlusconi con Pietro

Lunardi ministro alle Infrastrutture. Il 24 maggio 2004 la Regione Lazio comunica all'Anas che “sebbene nell'area in oggetto non siano segnalati ufficialmente elementi puntuali d'intervento storico-archeologico”, si chiede di “ottimizzare” lo svincolo, “individuando il viadotto piuttosto che il rilevato”; “determina l'esclusione dell'opera dai procedimenti del V.I.A” e prescrive: “la realizzazione degli interventi di mitigazione/compensazione ambientale”; a firma del direttore regionale Raniero De Filippis e dirigente area V.I.A Bruno D'Amato.

Il 27 luglio 2004, l'Autorità di Bacino Fiume Tevere scrive al ministero delle Infrastrutture e Trasporti e all'Ardis dando parere favorevole: “Con la prescrizione che non venga in alcun modo ristretta l'attuale area golenale del limitrofo Fiume Velino, nonché le attuali sezioni di deflusso del reticolo idrografico”. E ancora, per quanto concerne il previsto svincolo di Micigliano: “Non è chiaro se previsto sui pilotis (pilastri), oppure su rilevato (strada non sopraelevata)” e “si prescrive che venga comunque realizzato su “pilotis”; a firma del dirigente Carlo Ferranti. E così, la regione Lazio ignora i suoi piani territoriali con la zona interessata, in mezzo tra quelle Zps (zone protezione speciale) e Sic (zone



L'Abbazia altomedievale dei SS. Quirico e Giulitta

Appalti

recentemente, ad augurarne la proroga; d'altronde si parla del 5% di penale con l'anonimato per gli evasori, in perfetto allineamento con i cardini della banca: riservatezza e discrezione.

Ascesa e fine Cda targato Masciotta. L'ingegner Luigi Masciotta è presidente della Safab Spa fin dai primi anni 90 e il fratello Ferdinando, membro dell'esclusivo Rotary-Club Campidoglio, ne è amministratore delegato; viceversa Ferdinando, dopo aver ereditato la carica da Luigi nel 2007, divenuto a sua volta vicepresidente, è presidente della Gesafin Spa socio unico e controllore Safab. Un sistema incrociato versione familiare che torna nelle società ad esse collegate. I due sono cresciuti nella Safab con le commesse che provengono da enti pubblici: consorzi di bonifica, città come Roma, Cagliari, Palermo; Enel ed Anas. Appalti Anas facilitati dal fatto che siedono ambedue nell'IGI: Istituto Grandi Infrastrutture, che ha un ruolo importante anche nel ponte sullo Stretto di Messina di cui il presidente Anas Pietro Ciucci è gran promotore. Nell'Igi siedono 39

d'interesse comunitario con procedura d'incidenza ambientale più severa del Via) e, addirittura, l'esistenza dell'abbazia ed i generosi finanziamenti elargiti al comune di Micigliano per restaurarla.

Il 24/05/2005 viene indetto il bando di gara per lo svincolo a "licitazione privata", con il più ampio margine di scelta del committente. Sulla Gazzetta Ufficiale n°19 del 24/01/2006, viene pubblicato il "provvedimento autorizzativo" del progetto definitivo lavori "d'adeguamento della piattaforma stradale" da parte Anas, dopo tre riunioni della Conferenza Servizi e l'intervento del S.I.T.T. (Servizio integrato per le infrastrutture e i trasporti per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna). Lo svincolo è ritenuto "opera d'interesse statale". Il 23/01/2007, con procedura "ristretta accelerata" la gara è aggiudicata alla Safab Spa, perché: "offerta economicamente più vantaggiosa". Il progetto rimane fermo durante il secondo governo Prodi, anche per il ricorso al Tar della ditta arrivata seconda per un soffio. A maggio 2007, la stampa locale pubblica parte del progetto definito da qualcuno "otto volante". Nel frattempo, Italia Nostra cerca di fermare la gigantesca opera: un "bivio" composto da due simmetriche anse ad otto a servire, con tre svincoli, un comune di 146 persone (circa 50 in inverno con sindaco residente a Roma) con 42 abitanti per chilometro quadrato: la più bassa intensità abitativa del reatino. Ed inizia un

lungo e vano carteggio con la Direzione Regionale Beni Culturali Lazio ed i suoi organi territoriali, per la tutela dell'Abbazia e Gole del Velino. Sotto il terzo governo Berlusconi, vinta la causa al Tar, il 13 marzo 2009 la Safab avvia i lavori. Il centro sinistra si adegua: alla posa della prima pietra è presente il Presidente del Lazio Piero Marrazzo e quello della provincia di Rieti Fabio Mellilli, da poco promosso presidente regionale Pd; oltre il senatore Angelo M. Cicolani, il presidente Anas Pietro Ciucci, il sindaco di Micigliano Franco Nasponi ed altri. Il tratto sarà di km. 3,8, con una sezione stradale di m.10,30, costo € 46.900.251,58 due gallerie di m. 890 e 140, il viadotto di m.100 e circa due anni di realizzazione; guadagno sul tragitto: circa 20 secondi.

L'obbligatorio cartello-lavori comparirà circa un mese e mezzo dopo l'inizio degli stessi (cfr. «Il Sole 24 Ore», Roma 27/05/09) ed il progettista appartiene alla Safab. Ad aprile, il responsabile Ufficio Vincoli Soprintendenza per i Beni Architettonici-Lazio, architetto Carla Brusa, avvia la procedura di vincolo indiretta e lo comunica al sindaco di Micigliano. Le procedure previste dal "Codice Urbani" (tutela beni culturali e paesaggio D.lgs. n°42/2004), in attesa dell'iter di 240 giorni, prevedono la sospensione dei lavori e sono "immediatamente precettive" (art 45,46,47). Il sindaco Franco Nasponi le ignora. Gli altri uffici della soprintendenza non provvedono e l'area intorno l'abbazia



2007, relaziona al bilancio della Spa che presiede: “Contrariamente alle aspettative il Governo Prodi, nel 2007, non ha dato seguito ad un rilancio delle attività produttive del paese e l’esigenza, anteposta a diverse altre problematiche, di contenere il deficit pubblico, pur se indubbiamente lodevole, ha causato un rallentamento dell’economia”. Sembra di udire un Tremonti in minore e prosegue spiegando così l’anomalia italiana: «Nel settore delle grandi infrastrutture, in modo particolare, è innegabile che sia necessaria la realizzazione d’importanti interventi che vadano per esempio dal settore strade a quello ferroviario. La complessa morfologia del territorio fa sì che i rapporti di spesa rispetto ad altri paesi europei, valutati per chilometro, siano decisamente superiori e con tempi di realizzazione più lunghi», tacendo l’alto tasso di corruzione nelle opere pubbliche e delle infiltrazioni della mafia. E, ad aprile 2008, Luigi Masciotta viene nominato dall’Assoconcrete (associazione nazionale industrie manufatti cementizi) presidente della “Sezione tubi per acquedotti” per il biennio 2008 - 2010.

società, il vertice della finanza italiana, costruzioni e società di progettazione: dalle grandi banche come Unicredit e Intesa-San Paolo, alle cooperative cementiere emiliano-romagnole, concessionarie aereo-portuali ed autostradali, Impregilo, Sviluppo Fiera Milano, Roma Metropolitane, Ericsson Telecomunicazioni, Poste Italiane, etc. Nel 2000 la società, tramite il “Consorzio Stabile Infra”, ottiene dal Ministero Infrastrutture e Lavori la “certificazione Soa” classe otto, con cui

partecipare ad appalti senza limiti di gara. Gli affari vanno a gonfie vele, finalmente si è arrivati al “governo del fare”: un manna per quest’imprenditoria mentre il resto del paese langue, come lamenta anche l’Ance (associazione nazionale costruttori). Piovono grossi appalti in tutta Italia, specialmente in Sardegna, Calabria e Sicilia: parcheggi, strade, gallerie, costruzioni, inceneritori. Sintetizzando: appalti, finanza e cemento senza andare per il sottile. L’ingegner Masciotta, nel

prende le sembianze di un cantiere della metropolitana. In un convegno del 5 maggio 2009 cui aderiscono Legambiente, Fai, WWF, Cai, Fai, Mountain Wildernes ed Anisa (Associazione nazionale insegnanti Storia dell’arte), Italia Nostra propone un’alternativa per limitare i danni: un rettilineo con due semplici stop “a raso”, il tutto con uno studio su popolazione, traffico e residenti realizzato dall’ing. Aldo Riggio docente di tecnica urbanistica a contratto all’Università Tor Vergata-Roma, con intervento di Carlo Cecere ordinario d’ingegneria alla Sapienza di Roma.

Il 7 maggio c’è un esposto di Italia Nostra alla Procura di Rieti a firma dell’allora presidente Giovanni Losavio, già magistrato di Corte di Cassazione, che la definisce “un’opera palesemente sproporzionata per eccesso rispetto al ragionevole fine di mettere in sicurezza il traffico”. Il 4 agosto a Palermo viene arrestato per corruzione il vertice del Cda Safab Spa insieme a due dirigenti del genio civile di Caltanissetta nell’approfondimento sui rapporti con le imprese di Sandro Missuto che agli inquirenti risultano controllate dalla cosca Emanuello-Madonia. Si tratta di mazzette per “aggiustare” il parere dei due funzionari in merito ad una controversia con un consorzio di bonifica per una diga a Desueri. Sotto grave rischio di perdere gli appalti, il

20 agosto viene eletto un nuovo Cda, con l’unica conseguenza degli stipendi in ritardo per alcuni dipendenti. I cantieri proseguiranno fino ad oggi: non ci saranno problemi dai certificati antimafia (a rinnovamento semestrale) presso le prefetture interessate: la notizia trapelata il 28 dicembre sui giornali abruzzesi del ritiro del certificato antimafia dalla Prefettura di Roma, risalente a più d’un mese prima, non ha prodotto effetti sul cantiere aquilano, né su altri. Il 7 novembre, mentre fervono i lavori di “ammodernamento e messa in sicurezza dei versanti rocciosi” della SS.4 (comunicato Anas del 13 marzo 09), poco prima del passaggio di un’auto e, proprio nel tratto dei lavori, cadono massi da un costone soprastante la consolare, di cui uno di oltre tre tonnellate: non ci sono vittime. L’area era segnalata da anni in un documento della regione come a forte rischio frane; nessuno l’ha messa in sicurezza.

Il 9 novembre c’è un altro esposto di Italia Nostra alla Procura e Prefettura di Rieti, Ardis, Arpa, Corpo Forestale e Provincia, in cui si segnala con foto e filmato l’alterazione dell’alveo del Fiume Velino e la violazione di leggi in materia. La procura di Rieti chiede documentazione alla forestale, idem la prefettura, ma non ci sono effetti. La Safab prosegue i lavori, mentre la consolare

Il cane a tre teste. Probabilmente l'esperienza, gli innumerevoli rapporti consolidati sul territorio con amministratori, imprese ed amicizie politiche gli fanno commettere leggerezze: la Safab subappalta direttamente a Sandro Missuto, accusato d'essere prestanome del clan Emanuello-Rinzivillo operante tra Gela e Caltanissetta, organico a Cosa nostra e che, in una faida con gli scissionisti della "stidda" tra l'80 e il '90, si lasciò alle spalle 120 morti. Lo sfondo in cui si muovono i personaggi sembra uscito da un romanzo di genere: il nome "a Sandro", riferito agli appalti e da cui tutto parte, era scritto su un "pizzino" avvolto nel cellofan ed ingoiato con altri, trovato durante l'autopsia nell'esofago di Daniele Emanuello, ucciso dalla polizia nel 2007 mentre tentava la fuga. L'uomo era un superlatitante accusato anche di aver sciolto nell'acido il tredicenne Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino Di Matteo. Ad allertare gli inquirenti era stato il ritrovamento dell'amianto nella discarica palermitana di Bellolampo e la realizzazione del parcheggio sotto il tribunale di Palermo che aveva

portato ad una serie di polemiche per i gestori privati ed i costi esorbitanti. Dodici persone, tra cui Sandro Missuto, sono raggiunte da mandato di cattura il 3 luglio nell'operazione "Cerberus": estorsioni a commercianti e imprenditori e associazione mafiosa i capi d'imputazione. "Cerberus" da Cerbero, il feroce cane a tre teste che custodiva l'inferno greco-romano, che, per gli inquirenti, sta a significare tre teste di

"La complessa morfologia del territorio fa sì che i rapporti di spesa per chilometro rispetto ad altri paesi europei siano superiori", ha dichiarato nel 2007 Luigi Masciotta, presidente Safab. Dimenticando di citare l'alto tasso di corruzione nelle opere pubbliche e le infiltrazioni mafiose

un corpo unico: mafia, imprenditoria e politica. All'imprenditore gelesse Sandro Missuto vengono sequestrate due Srl formalmente a suo nome: la IGM, che si occupa di movimento terra, e l'ICAM di calcestruzzo. Con subappalti Safab Missuto ha avuto lavori al primo lotto della Salerno-Reggio Calabria, all'inceneritore di Bellolampo, al parcheggio del tribunale di Palermo e a diverse reti irrigue tra Catania e Si-

racusa. L'operazione "Cerberus" è il preludio all'arresto di Luigi Masciotta, il fratello Ferdinando, i direttori tecnici Paolo Ciarrocca e Fabio Vargiu, avvenuto poco dopo l'inaugurazione del parcheggio al tribunale con foto segnaletiche in giacca e cravatta da cerimonia. Trattati nel carcere, vengono loro contestati i reati di corruzione nei confronti di due funzionari del Genio Civile, da cui l'operazione "Genius". Rei confessi di fronte alle registrazioni, i quattro dirigenti Safab rimangono dentro. Vista la male parata, la società interrompe le ferie e il 20 agosto elegge nuovo presidente e Cda; i dirigenti "decadono da tutte le cariche o qualifiche": la torta degli ap-

palti è troppo sostanziosa perché il meccanismo possa bloccarsi. Arrestati che potrebbero dire qualcosa sulle amicizie pericolose e referenti politici, vista la consistenza delle opere Safab in Sicilia. Un disegno che mira in alto, sostiene il gip Piergiorgio Morosini nell'ordinanza di custodia cautelare, per creare "un comitato d'affari che, nella mente dei suoi ideatori, doveva comprendere non solo imprenditori, pubblici

viene chiusa al traffico e riaprirà il 19 novembre grazie all'intervento della Regione. Lo stesso giorno, a Roma, in un partecipato convegno della Fillea-Cgil Lazio (interventato anche l'ex procuratore antimafia Pier Luigi Vigna) su: "Cantieri trasparenti: le mani giuste sulla regione", il segretario regionale Roberto Cellini relazione dei subappalti Safab all'impresa sequestrata dai magistrati in Sicilia perché ritenuta di Cosa Nostra. L'11 dicembre il dirigente Soprintendenza Paesaggio e Beni Architettonici del Lazio Maurizio Galletti afferma che, se i lavori continueranno in spregio alla nuova procedura di tutela indiretta avviata il 30 novembre e di nuovo inviata al comune di Micigliano, "se non ottempera, manderò i carabinieri a sospendere i lavori e si dovrà ripristinare i luoghi preesistenti". Il 18 dicembre, il viceprefetto di Rieti Luisa Cortesi scrive ad Italia Nostra: "Dall'esame della documentazione e delle verifiche in loco è risultato che al momento i lavori procedono nel rispetto delle norme e delle autorizzazioni ricevute".

Il 28 dicembre, trapela una notizia risalente a più di un mese prima: la Prefettura di Roma, invece, ha ritirato il certificato antimafia alla Safab in seguito all'ispezione di Carabinieri e Guardia

di Finanza del nucleo operativo aquilano (molto presumibilmente eseguita prima dell'inaugurazione dei lavori Galleria di Serrallunga) disposta dalla Prefettura dell'Aquila. Gli atti sono stati trasmessi alla Procura dell'Aquila per ulteriori indagini e alla committente Anas per le misure da prendere nel cantiere a Rocca di Cambio. Il «Messaggero d'Abruzzo» titola in apertura: "Clan mafiosi nei lavori della galleria" e, in cronaca aquilana: "Due soci vicini a un clan mafioso". Il 29 dicembre l'Anas precisa: «Siamo in attesa dell'interdittiva dalla Prefettura di Roma, che non lascia spazio interpretativo». In concomitanza all'Anas, il sindaco di Rocca di Cambio Antonio Pace rassicura urbis et orbis in un comunicato Ansa: «I lavori per la realizzazione della galleria Serrallunga da parte della ditta Safab stanno continuando regolarmente nonostante la Prefettura di Roma abbia revocato il certificato antimafia per presunti rapporti con la mafia». E ancora: «Non sono preoccupato perché ho parlato con il responsabile dell'azienda il quale mi ha rassicurato sul positivo esito di questa licenza». In effetti, i lavori (ed i profitti) proseguono: appalti pubblici formalmente assoggettati alla normativa antimafia.

e.a.

funzionari e liberi professionisti, ma anche esponenti mafiosi e politici di alto livello regionale". Politici citati che subito si defilano e, finora, non risultano indagati: Saverio Romano, segretario regionale e deputato Udc, Giovanni Avanti, presidente della Provincia di Palermo Udc, Angelo Lombardo, deputato Mpa e fratello del Presidente Regione Sicilia Raffaele Lombardo, per "lavori alla base di Sigonella". Questa la cornice dell'operazione "Genius". Illuminante il dettaglio dell'intraprendente Luigi Masciotta che, nei mesi precedenti, era passato alle cronache per aver presentato un "codice etico" in concomitanza di lavori a Crotone; codice etico che campeggia sul sito internet dell'azienda. Mentre il presidente concionava di etica in Calabria, pagata la prima di € 20.000, si negoziava la seconda tranche degli € 110.000 pattuiti per "aggiustare" i funzionari del genio civile in Sicilia. Intraprendenza come tipico tratto aziendale, visto che il 5 luglio appare una lunga rettifica ad un articolo di "Repubblica", cronaca di Palermo, apparso due giorni prima, che ricorda che la Safab aveva un ufficio in via D'Amelio dove morirono

Borsellino e i suoi agenti di scorta. Si precisa: "L'accostare in maniera volutamente equivoca il contributo all'epoca prestato al trionfo della giustizia a eventi a tutt'altro titolo legati e per i quali la società è completamente incolpevole se non addirittura vittima..." ed è firmata da

La Safab ha subappaltato direttamente a Sandro Missuto, accusato d'essere prestanome del clan Emmanuello-Rinzivillo operante tra Gela e Caltanissetta

Paolo Ciarrocca, testimone al processo per la strage, in qualità di "rappresentante della società"; lo stesso che un mese dopo sarà recluso nella casa circondariale di Caltanissetta.

La Safab nell'Abruzzo aquilano. Archiviato l'incidente estivo, la Safab continua il suo ruolo di collettore finale per grandi flussi di denaro e relazioni istituzionali-politiche sul territorio. Nel confinante Abruzzo c'è un altro appalto aggiudicato dall'Anas per un importo di quasi 25 milioni di euro sull'altopiano delle Rocche (Aq). Con una galleria di

poco più di un chilometro e un collegamento viario di circa km. 2,5, si dovrebbero collegare i due bacini sciistici di Campo Felice e Ovindoli e "potenziare le infrastrutture e il turismo da Roma" (circa m.30 di meno). Del progetto c'è traccia fin dall'86 nella nona legislatura con l'intervento del Dc Romeo Ricciuti. Progetto ripreso dal governo Berlusconi nel 2002 (sponsor Pietro Lunardi e Gianni Letta), tra gli interventi strategici di preminente interesse nazionale della "Legge Obiettivo", come ramo di chiusura tra l'asse autostradale A/24-A/25; cofinanziato dalla Regione Abruzzo. L'inaugurazione in pompa magna dei lavori alla Galleria Serralunga avviene il 21 novembre. Presenti: il sottosegretario al consiglio Gianni Letta accompagnato da Guido Bertolaso, il ministro alle infrastrutture Altero Matteoli, il presidente abruzzese Gianni Chiodi e della provincia Stefania Pezzopane, il presidente Anas Pietro Ciucci, il sindaco di Rocca di Cambio Antonio Pace e dell'Aquila Massimo Cialente. Precedenti nulla osta per la valutazione ed incidenza ambientale dal Parco regionale Velino-Sirente, territorio in cui ricadono i lavori, e il 24/12/2004 dalla Re-



gione Abruzzo, da tempo inveterata “regione verde d’Europa”. Sul cartello lavori, nessuno ha notato curiose strisce adesive coprenti accanto la voce “Direttore tecnico”. Il direttore tecnico d’impresa è il primo interlocutore del direttore lavori, nonché responsabile della ditta appaltatrice. Poco prima dell’inaugurazione compariva il nome di

Luigi Masciotta, nonostante fosse impossibilitato a svolgerlo nei quasi tre mesi di arresti e, successivamente, con l’obbligo di firma. Una mano pudica ha coperto il suo nome, ma chissà se la Safab avrà delegato qualcun altro e passato documentazione ad Anas e regione: i lavori sono iniziati a marzo scorso e, dal 4 agosto (data dell’arresto del direttore tecnico), la committente Anas si è distratta. Quisquillie. Intanto, al centro dell’Aquila distante circa km 30, non si è mosso un mattone con le macerie ferme al dopo terremoto di aprile. E si subappalta a raffica per il cantiere più grande d’Italia, in emergenza fino al 50%, non nel più severo regime ordinario di lavori. E, infatti, si muovono centinaia di ditte tra cui anche tre legate alle mafie segnalate l’estate scorsa. Una di queste è l’ICG di Gela, secondo quattro centri Dia collegata al clan dei Rinzivillo oggi alleati degli Emmanuello; ICG oggetto d’interrogazione parlamentare a luglio del Pd Giuseppe Lumia. Emmanuello, lo stesso clan che, ironia della sorte, si è servito della ditta Missuto assegnataria in diversi cantieri dei subappalti Safab. D’altronde l’ex ministro alle infrastrutture Pietro Lunardi, padre della “legge obiettivo”, affermò che «lo Stato deve abituarsi a convivere con la mafia».

Contrappassi della storia. Per la logica del contrappasso, della devastazione prodotta dalla Safab alle Gole del Velino potrebbe occuparsene, per la pubblicistica, il presidente Banca Finnat Giampietro Nattino, che controlla la fiduciaria Finnat che, a sua volta, controlla la Safab. Infatti, è anche consigliere del Touring Club Italiano: potrebbe così

aggiornare l’ultima “Guida Rossa” che, per le Gole del Velino, non è più valida. Sensibilità storico-ambientale distintiva della famiglia Nattino. Il figlio Arturo, amministratore delegato della banca, è nella presidenza “Associazione Dimore Storiche Italiane, fortunata coincidenza, insieme al direttore Regione

Poco prima dell’inaugurazione degli interventi di collegamento in Abruzzo sull’asse autostradale A/24-A/25, come direttore tecnico, sul cartello lavori, compariva il nome di Luigi Masciotta, nonostante fosse impossibilitato a svolgerlo perché agli arresti

Lazio del Ministero Beni Culturali Mario Lolli Ghetti. L’Adsi è un sodalizio composto per lo più da famiglie a tre-quattro cognomi, note come “nobiltà nera papalina”; ente morale che si occupa anche della “conservazione, degli edifici e giardini storici, preservandoli dal degrado e dalla distruzione”. Giusto ad hoc. Poco tempo fa si è parlato,

anche con violenti polemiche, delle radici cristiane europee e del crocifisso nei luoghi pubblici; ma, passando dai simboli ai fatti, si degrada l’Abbazia SS. Quirico e Giulitta a tristissimo residuo vicino un raccordo formato autostrada. Abbazia fondata dai benedettini che diffusero il cristianesimo in Italia ed Euro-

pa con “ora et labora” e restaurata in occasione del Giubileo 2000 con rilevanti finanziamenti statali. Si assiste così a un amaro

contrappasso della storia: dove non riuscirono i saraceni, come nel sacco dell’Abbazia di Farfa (per sfuggirgli fu fondata l’Abbazia di SS. Quirico e Giulitta), sta riuscendo la Safab controllata dalla Fiduciaria Finnat, ramo dell’omonima banca vicina al Vaticano. Per “l’adeguamento stradale” e lo “sviluppo della zona”. Senz’ombra di dubbio. ■

Il paradigma delle “grandi opere”

Nonostante il governo italiano partecipi a tutti gli incontri internazionali in materia, le politiche che contrastano l’effetto serra, il risparmio economico ed energetico, “l’economia verde”, la qualità della vita, sono concetti scarsamente applicati dagli amministratori locali e onorevoli di riferimento. Si è rimasti a modelli di “sviluppo” come in pieno boom anni 60: strade, infrastrutture pesanti, costruzioni, e, soprattutto, clientes come nella “Prima Repubblica”. Cinquant’anni passati inutilmente. Sistemi fallimentari riciclati con molta propaganda e poca trasparenza nei lavori ritenuti strategici (anche quando si tratta di semplici bivi e gallerie per tagliare una manciata di secondi o poche decine di minuti, come nel caso di Micigliano e Serralunga), mentre non s’investe nel governo del territorio: dalla pianificazione antisismica, alla prevenzione di frane e alluvioni. Gli operai, a rischio licenziamento per mancanza di strategia imprenditoriale e di commesse per la crisi del vecchio modello di sviluppo, vengono ricattati e tenuti in ostaggio dal padronato. È successo nel 2007 a Tuvixeddu (Ca): i lavori per un nuovo quartiere bloccati a causa della presenza di una delle più grandi necropoli puniche del Mediterraneo, con operai in sciopero per i licenziamenti della Gecopre, in buona parte assorbita dalla Safab nel 2007, con le imprese che chiedono i danni alla Regione Sardegna. È successo a settembre del 2009, per controversie col committente Anas sui lavori eseguiti alla bretella veloce Rieti-Terni (attualmente bloccata per problemi ambientali), che ha spinto i dipendenti di Chiani S&G (subappaltatrice Safab alle Gole del Velino) ed Edilfer, senza stipendio da mesi, a salire su un ponte a Terni minacciando di lanciarsi nel vuoto. Leggi di tutela storica-ambientale e partecipazione democratica che assicurano beni collettivi e durevoli divengono intralci da rimuovere per l’interesse di pochi: è il paradigma delle “grandi opere” e “legge obbiettivo”.

e.a.